

Paolino con temeraria arditezza, e senza esempio radunò in Aquileja nel 557 un Sinodo provinciale *ad dijudicandam generalem Synodum*, come si lamentò Pelagio.

694) I nostri Cronisti e l'Ughelli attribuiscono a Elia Patriarca la traslazione della Sede da Aquileja in Grado. Ma la verità si è, che circa il 485, per le minacce di Teodorico, Marcelliano Vescovo di Aquileja passò in Grado per propria sicurezza, non essendosi per anco quella città sufficientemente rimessa dalle rovine recateli da Attila. Successero a lui Paolo, o Paolino, Probino, Elia e Severo. Tutti questi seguitarono lo Scisma, che Macedonio eletto nel 539 aveva introdotto. Le difficoltà poi, le quali s'incontrano nell'asserire, che Elia ragunasse un Sinodo per trasportar la Sede in Grado; e che Pelagio ciò approvasse, possono leggersi nel de Rubeis pag. 235, *seqq.* Nel 607 Giovanni fu eletto in Aquileja esso pure Scismatico. Allora avvenne, che in Grado i Cattolici elessero in loro Patriarca Candidiano, come insegna pure Giovanni Diacono nella Vita di S. Gregorio. IV, 38.

695) Volevano cioè gli Scismatici un Metropolita della loro fazione, e a questi favoriva Gisulfo Duca del Friuli; volevano altresì gli Ortodosi un Prelato della loro comunione, e a questi favoriva l'Esarco Smaragdo. Quindi nacque la doppia elezione; in Aquileja fu creato Giovanni Scismatico, e in Grado Candidiano Cattolico. Continuò lo Scisma in Aquileja sotto Marciano, Fortunato, Felice, Giovanni II, Giovanni III, e Pietro; il quale eletto nel 698, finalmente abiurò